



INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO CON IL PREMIO NOBEL

## Dulbecco "benedice" Medicina

*Lo scienziato  
rassicura  
anche i  
consumatori  
sulla  
sicurezza  
del pollo  
molisano  
nonostante  
l'influenza  
aviaria*



lorio, Dulbecco e Cannata (Nonsolofoto)



Inaugurazione dell'anno accademico 2005/2006

# Il Premio Nobel Dulbecco all'università



*La presenza  
dello scienziato  
è coincisa  
con la conquista  
del nostro Ateneo  
di Medicina  
Soddisfazioni  
anche per  
Ingegneria  
e Lettere  
che hanno  
attirato  
700 studenti*

Il Nobel Dulbecco e il Rettore Cannata (nonsofot)



## Marco Branca

Ha rubato la scena a tutto ciò che doveva succedere attorno. Doveva essere l'inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006 dell'Università degli Studi del Molise, che effettivamente c'è stata, ma gli occhi di tutti i convenuti erano fissi sull'illustre ospite giunto a Campobasso. Non era un ospite qualunque, era il professor Renato Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina. Di fronte a tanta scienza, per un

attimo tutto il resto è passato in secondo piano. Era un evento atteso e di quello si è trattato. Era attesa tanta gente e si è andati oltre le aspettative: l'aula magna, già capiente di suo, era colma all'inverosimile. Erano attese le principali autorità del mondo politico regionale e così è stato.

Tutto secondo i piani quindi ed il popolo campobassano ha risposto alla grande: gente di tutte le età ha partecipato alla manifestazione per ascoltare le considerazioni del professor Dulbecco.

Come non restare a bocca aperta? Il suo curriculum parla da solo: scoprì il virus mutante della poliomielite e successivamente, negli anni '60, spostò l'attenzione sui virus che inducono tumori,

descrivendo il meccanismo di interazione tra il DNA della cellula ospite e del virus, per cui la cellula incorpora il DNA virale rendendo la modificazione tumorale ereditaria.

Per queste scoperte fu insignito del Nobel nel 1975. Dai primi anni '90 è attivamente impegnato nel Progetto Genoma Umano, di cui è stato uno dei promotori.

Il programma di ieri si è articolato su un incontro precerimoniale tra il Premio Nobel e le autorità accademiche, in testa il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise Giovanni Cannata, che poi nel classico "Corteo accademico" sono giunti nell'aula magna, dove si è dato il via alla cerimonia di inaugurazione.

Non sono così mancati i saluti di rito e la relazione inaugurale, puntuale all'aper-

tura di ogni anno accademico, dello stesso Magnifico Rettore.

C'è stato poi il momento più importante, ovvero l'intervento del Premio Nobel, introdotto sapientemente dalla prolusione di Giovanangelo Oriani, preside della nascente facoltà di Medicina, sul tema "Il coraggio dell'utopia: riflessioni e scenari per la medicina che verrà".

Oriani ha parlato di prolusione come lezione intesa al porsi un interrogativo per poi analizzare lo stato delle conoscenze e suggerire quelle che oggi sono risposte, ma che domani saranno i nuovi interrogativi. Ed ha analizzato il ruolo istituzionale della Medicina Accademica, che ha contribuito in maniera determinante al progresso della Medicina, ma che oggi non

riesce ad avere certezze sul proprio futuro, a causa di un'ansia di avanzare verso sterminate ed imprevedibili frontiere ed un profondo senso di angoscia circa obiettivi, scopi, limiti.

Ecco perché Oriani propone una necessaria riflessione sulle contraddizioni del presente per trovare nuovi criteri di guida per il futuro.

La prolusione di Oriani si conclude nel "segno di Ippocrate" che consentì alla medicina una prima transizione da arte divina a pratica clinica basata sull'osservazione.

L'auspicio è che dalle sue parole, vaticinio di modernità, possa nascere una utopia che sia il riferimento per le nuove facoltà e per i nuovi medici, padroni e non dipendenti delle tecnologie.

